

Yemen, la guerra congelata torna a esplodere

La [guerra dimenticata dello Yemen](#) torna improvvisamente al centro della crisi mediorientale. Almeno trenta soldati delle forze governative sono stati uccisi e circa cinquanta feriti in una serie di attacchi condotti dagli Houthi con missili e droni contro campi militari nelle province di Marib e Hadramawt. Alcune ricostruzioni hanno successivamente portato il bilancio ad almeno 38 morti. I ribelli filo-iraniani avevano preannunciato la comunicazione di una « grande operazione militare », lasciando intendere che non si trattasse di un'azione isolata, ma dell'inizio di una campagna più ampia.

L'importanza dell'attacco non risiede soltanto nel numero delle vittime. Per la prima volta dopo anni di relativa stabilizzazione, gli Houthi hanno colpito simultaneamente il cuore militare del fronte anti-ribelli e le sue retrovie orientali. È un salto qualitativo che rischia di chiudere definitivamente la fase inaugurata dalla tregua mediata dalle Nazioni Unite nell'aprile 2022. Quell'accordo era formalmente scaduto nell'ottobre dello stesso anno, ma aveva continuato a produrre una riduzione sostanziale dei combattimenti su vasta scala. L'assenza di una pace politica era stata compensata da una sorta di congelamento militare. Ora questo equilibrio appare seriamente compromesso.

Marib, il vero premio della guerra

La scelta di colpire Marib non è casuale. La provincia costituisce l'ultimo grande bastione settentrionale delle forze contrarie agli Houthi ed è uno dei pochi territori in grado di garantire al governo riconosciuto internazionalmente risorse economiche, profondità strategica e una piattaforma dalla quale organizzare eventuali controffensive.

[Marib ospita pozzi di petrolio e gas](#), la raffineria di Safer e una grande centrale elettrica che, prima della guerra, riforniva una parte significativa dello Yemen. Nel 2019 le entrate derivanti dalle attività energetiche della provincia valevano circa 623 miliardi di rial yemeniti, pari a 1,1 miliardi di dollari: circa un quarto delle entrate pubbliche complessive del governo e più di un terzo delle sue entrate petrolifere e del gas.

Il controllo di Marib risolverebbe inoltre una debolezza strutturale del sistema Houthi. Il movimento governa le aree più densamente popolate dello Yemen settentrionale, compresa la capitale Sana'a, ma non controlla la maggior parte delle risorse energetiche del Paese. Secondo il rapporto BTI 2026, un'entità settentrionale dominata dagli Houthi difficilmente potrebbe essere economicamente sostenibile senza Marib o senza una quota consistente dei proventi petroliferi di Shabwa e Hadramawt.

Per questo l'offensiva non deve necessariamente essere interpretata come il preludio a un'immediata invasione terrestre. Gli Houthi potrebbero perseguire un obiettivo più sottile: rendere Marib inutilizzabile per il governo, colpendone basi, depositi, infrastrutture e centri di comando. È una



no
 verno e
 en delle

